

questa necessità risulta appunto da quello che ha detto l'onorevole commissario regio a proposito di quanto io aveva esposto sulle facoltà lasciate già ai comandanti delle fortezze, minime o illusorie.

Egli ha parlato dei regolamenti che gliene conferivano: egli ha detto il vero, perchè parlò del diritto; ma io affermo esser io pure nella ragione appoggiato ai fatti costanti e all'esperienza di due lustri, durante i quali non fummi mai possibile di avere, ufficialmente, alcun inventario delle cose principalissime della piazza, nè chiamato a consiglio di scritto o di voce, riguardo la parte riguardante gli approvvigionamenti ed i lavori della medesima. L'avvenire sarà forse diverso, io l'ignoro: io vorrei che lo fosse per forza di legge.

Dal confronto dell'esposizione del diritto fatto dal regio commissario e da quanto io vidi praticato, è evidente che una contraddizione esiste negli usi, o nelle regole di questo servizio, che vi è necessità che questa diversità cessi, e che una legge esista. Riguardo poi alla difficoltà delle leve, dirò che in qualunque maniera si faccia la leva, si levino 100 o 200 soldati per provincia, questo non porterà diversità purchè si stabilisca e si organizzino quell'autorità che debbe presiedere a queste operazioni.

Da queste osservazioni conchiudo, che non solo questa legge è utile, è necessaria, ma indispensabile.

DI PETTINENGO, commissario regio. Le mie osservazioni sono fondate sul regolamento del 1823 sul servizio delle piazze; sul regolamento dei guarda magazzini d'artiglieria del 1853; sull'appendice a questo stesso regolamento del 1857; sul regolamento per gli inventari d'artiglieria del 1842, e sugli altri regolamenti tuttodì in vigore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Pescatore.

(Dopo prova e controprova la Camera rigetta.)

Pongo ai voti la categoria 15, nella somma proposta dalla Commissione in lire 612,570.

(La Camera approva.)

Categoria 16. Questa fu trasportata nelle spese straordinarie.

Categoria 17, *Cappelle militari nei presidii e forti*, portata in lire 1800, e ridotta dalla Commissione a lire 1000.

(La Camera approva.)

Categoria 18, *Servizio sanitario degli ospedali (Personale)*, portata nel bilancio in lire 125,220 e ridotta dalla Commissione a lire 121,510.

POLTO. Domando la parola. (*Mormorio*)

All'aprirsi della discussione generale su questo bilancio, l'onorevole signor ministro della guerra in un suo discorso, quanto grave nella sostanza, altrettanto, e come il suo carattere, netto e schietto nella forma, ci veniva esponendo le condizioni in cui versa la nostr'armata accennando a tutti quei miglioramenti che ha introdotti, ai risultati che ha ottenuti, a quelli che si possono ancora fondatamente sperare.

A questi cenni il signor ministro ha potuto riconoscere, studiando la fisonomia della Camera, come le parole sue avessero destato un certo sentimento di soddisfazione, sentimento il quale non poteva non nascere nei rappresentanti del popolo, i quali stavano appunto per sancire delle enormi spese a onore e sostegno della stessa armata.

Io confesso ingenuamente che partecipo con tutta l'anima a questo stesso sentimento, ma in oggi mi è grave l'annotare come il signor ministro in quel suo discorso così sentito abbia serbato un silenzio che io non avrei voluto annotare, relativamente al corpo sanitario, il quale, mi si permetta

l'espressione, io lo chiamo la vita dell'armata. (*Ilarità generale*) Io debbo chiamare, e lo ripeto, il corpo sanitario la vita dell'armata. (*Nuova ilarità*)

Sarà un'antonomasia esagerata, ma la Camera me lo perdonerà, atteso il mio carattere (*Ilarità prolungata*) a cui non posso disdire.

Io lo ripeto, era quel giorno in attenzione di sentire pronunciare dal labbro dello stesso ministro qual fosse la condizione del corpo sanitario, cosa il ministro avesse fatto per esso, quali fossero i risultati di quanto avesse egli fatto.

Ma l'essermi trovato deluso in questa mia aspettazione, mi spinge in oggi a presentare alcune osservazioni allo stesso Ministero, le quali, a mio avviso, varranno a far conoscere alla Camera quale sia in realtà la condizione in cui si trova questo corpo.

Quando io parlo di condizioni, intendo far cenno al grado di stima e di considerazione in cui si trova questo corpo rispetto alla stessa armata, colla quale vive così a contatto, e siccome il grado di stima e di considerazione per lo più si misura dal valore scientifico e morale di cui gli individui componenti il corpo vanno forniti, e dalla tutela e protezione delle leggi che esistono a questo riguardo, così la Camera mi permetterà che sotto questi due rapporti io vada esaminando appunto questo grado di stima e di considerazione del corpo sanitario.

Il valore scientifico e morale (e qui parlerò solo del valore scientifico, giacchè credo che vada necessariamente unito alla moralità), il valore scientifico in che modo è misurato nel corpo sanitario? Quale è il criterio onde si possa realmente constatare? Certamente è il criterio comune, è quello degli esami che si impongono a coloro che si danno a questa carriera: quindi noi vediamo, che nei varii provvedimenti, e segnatamente nel decreto 50 ottobre 1830, e posteriormente, nel programma che si riferisce a questo stesso decreto, credo, del mese di dicembre stesso anno, vengono prefissi gli esami che segnano la carriera, e le promozioni agli individui che entrano in questo corpo. Questi esami sono tre: il primo si dice esame di ammissione, e si dà a quei medici borghesi che escono dalla linea civile per inoltrarsi nella militare; il secondo si conferisce ai medici così detti di battaglione, che vogliono far passo a medici reggimentali di 2^a classe; il terzo finalmente viene imposto agli aspiranti alla carriera di medico divisionale.

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Polto che la Camera in una precedente deliberazione ha stabilito di trattare nei bilanci soltanto la questione finanziaria, perchè, se si fosse entrato in due questioni la discussione si sarebbe di troppo protratta. Lo invito quindi a restringere il suo discorso alla questione finanziaria.

POLTO. Quando è così, io inviterò il signor presidente a domandare alla Camera se mi permette di parlare, giacchè se nel discorso del signor ministro essa non ha udito verbo relativamente a questo corpo sanitario, la cui importanza per me è più che dimostrata, penso che vorrà almeno essermi benigna ed indulgente per sentire le ragioni che io sono per dire, o le osservazioni che sto per segnalare.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi permetta che io prenda la parola un momento.

PRESIDENTE. Io credo di non dover neppure consultare la Camera a questo riguardo, quando essa ha già deliberato.

Invito pertanto il signor oratore a voler essere per lo meno il più breve possibile.

POLTO. Ma se ho da venire ad una conclusione bisogna